Anno XXXI Giovedì 19 Settembre 1878 N. 219.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

Il telegrafo ci annunzia essere incominciata la discussione del progetto contro il socialismo al Reichstag germanico.

Attendiamo con impazienza dei dettagli intorno a questo importantissimo soggetto; il telegrafo però c'informa che Reichensberger, in nome del Centro, si è dichiarato contrario; egli dice però che voterà pel rinvio del progetto alla Commissione.

Un conservatore, Heldorff, combattè la durata della validità della legge; il nazionale-liberale Bamberger vuole che il progetto sia rinviato ad una Commissione di 21 membri che lo riveda e lo modifichi in modo da dare maggiori garanzie.

Bebel, come era naturale, difese i socialisti, la cui opera fu altre volte ricercata dal Governo.

Ecco dunque principiata la discussione di quel progetto di legge, i cui effetti potranno essere incalcolabili, se, come tutto fa credere, il Reichstag lo voterà.

Bismarck è pure giunto a Berlino, e quantunque, da quello che si è detto, si voglia che egli non prenderà parte in questa discussione, vi sono alcuni di parere contrario; è certo almeno che la sua presenza nella capitale servirà molto per far decidere quei deputati di partiti il cui colore non è ancora ben definito, e sui quali il cancelliere non sa ancora se potrà far calcolo o no.

La voce corsa d'un complotto scoperto per un terzo attentato alla vita dell'Imperatore Guglielmo, è sinora assai vaga. Fu arrestato a Gastein un annoveriano sospetto, il quale chiedeva ai passanti notizie sul passaggio dell'Imperatore, e poi agli agenti che lo arrestarono diede un falso nome, e disse che aveva cinque marchi in saccoccia mentre ne aveva 600. È ancora troppo poco per credere ad un attentato e meno ad un complotto.

L'Imperatore, secondo un dispaccio di Londra, vorrebbe tornare sulla breccia, e riprendere la direzione del Governo nell'ottobre prossimo.

A proposito del trasporto di parte del quartier generale austro-ungarico a Brod, la *Neue Freie Presse* dice che i capi della spedizione in Bosnia commisero precisamente gli stessi errori dei russi, i quali li pagarono a così caro prezzo sotto Plewna.

Per la sete ardente di brillanti ed immediati successi, Philippovich si è spinto sino a Serajevo, senza aver pacificato il paese che lasciavasi a tergo — come i russi slanciavansi con ardore sulla strada di Adrianopoli senza essersi con un nerbo poderoso assicurati solidamente di Plewna e del passo di Scipka.

La conseguenza dei nostri errori, dice la *Neue Freie Presse*, si è che dobbiamo ricominciare da capo la campagna attuale con avversari imbaldanziti e molto più forte di numero. Le « passeggiate militari » sono finite; ora devono cominciare le operazioni serie entro sfere ristrette da cui non si sortirà prima di avere estinto tutti i germi rivoluzionari. Tutto ciò non è mal pensato, ma richiede molto tempo, molte truppe e molto danaro.

Oh le delizie della Bosnia!

Benchè temperata nella forma, la domanda di mediazione rivolta dalla Grecia, colla sua Circolare, alle potenze, indica da sè stessa una situazione diplomatica piuttosto grave. Indica che l'autorità del Congresso non bastò a persuadere la Porta della convenienza di una rettifica di confini verso la frontiera greca: indica che a questa rettifica difficilmente la Porta potrà essere indotta in altro modo che mediante la forza. E che tale sia la risoluzione del governo ottomano sembra risulti chiaramente dalla risposta ch'esso avrebbe già dato alla Circolare greca, dicendo non esser vero che le popolazioni dell'Epiro desiderino di essere unite alla Grecia, non esser vero che quelle popolazioni siano in maggioranza costituite di elemento greco, e non essere vero infine che la Porta opprima l'Epiro e la Tessaglia col mal governo, e non abbia invece fatto tutto il possibile per migliorarne le condizioni.

Ora: chi s'interporrà efficacemente al componimento di un litigio, dove le parti sono così lontane dall'intendersi?

Pare d'altronde che l'Inghilterra miri piuttosto a sopire, che a riscaldare questa rumorosa questione greca, mentre qualche altro è disposto a tenerla viva per trarne partito in futuri piani di spartimento dell'eredità turca.

Da un dispaccio di Belgrado risulterebbe che la Serbia accenna a seguire una politica ostile all'Austria. Ora la Serbia non può agire senza la complicità della Russia, e quest'attitudine della Serbia contro l'Austria, escluderebbe per sè sola un accordo diretto tra l'Austria e la Russia. Tutto sommato, l'Oriente continua ad esser gravido di minaccie.

La Serbia fu sospettata in Austria di complicità materiale e morale, nella resistenza che le truppe austriache incontrarono all'est. Questi sospetti ora si rinforzano.

Dall'altra parte la Lega albanese che vuol opporsi alle annessioni del Montenegro, decretate dal Congresso di Berlino, dispone di 160,000 uomini. La Turchia manda Chefchet pascià, come mandò già Mehemet Alì, per pacificare gli animi, ma la resistenza è sì tenace, che pare difficile impedire che il Montenegro, stanco dei ritardi, si faccia giustizia da sè.

Queste forze sparpagliate esistono in Oriente, ed è da sperare per la pace dell'Europa, che nessun ambizioso si creda abbastanza fortunato da impossessarsene. Ciò che può evitare questo danno, è piuttosto il fatto che sono forze che lottano le une contro le altre, e che perciò, se possono prolungare le convulsioni in Oriente, non possono divenire una base sicura di operazioni per nessun ambizioso. È doloroso però, che ciò che apra la prospettiva della continuazione di questa situazione fatalissima agli interessi dell'Europa, perchè non è nè la pace nè la guerra.

Oh! qual pessimo genio stendeva le sue ali su quel sciaguratissimo Congresso di Berlino!

I Bilanci Comunali

La direzione generale della statistica ha pubblicato il volume dei bilanci comunali pel 1877, e noi riassumeremo le cifre principali di questa chiarissima ed utile statistica, che merita la più seria attenzione di coloro che studiano le condizioni dei comuni e attendono a preparare progetti per migliorarle.

Le entrate ordinarie dei comuni furono nel 1877 di Lire 294,984,152, le straordinarie di Lire 106,192,196 e le contabilità speciali di L. 101,053,288.

Il totale generale delle entrate ascese quindi alla somma di L. 502,229,626, da suddividersi come segue: pei comuni urbani, entrata generale, lire 301,290,484, pei rurali L. 200,939,152, pei soli comuni capoluoghi di provincia L. 224,430,834.

La parte passiva dei bilanci comunali del 1877 è rappresentata dalle seguenti cifre: spese obbligatorie ordinarie lire 221,545,448, straordinarie L. 115,333,269, totale L. 336,878,717, ripartite come segue: comuni urbani Lire 176,626,076, rurali L. 160,252,641, pei soli comuni capoluoghi di provincia Lire 127,360,205.

Le contabilità speciali ascesero a lire 100,943,128 e le spese facoltative lire 66,032,595 in tutto. Pei comuni urbani lire 77,765,747 della contabilità speciali e lire 47,110,750 delle spese facoltative, pei rurali lire 23,177,381 di contabilità speciale e lire 18,921,843 di spese facoltative. Pei soli comuni capoluoghi di provincia lire 60,733,233, di contabilità speciali e lire 36,430,765 di spese facoltative.

Il totale generale delle spese si riassume in lire 503,854,440, di cui lire 301,502,573 pei comuni urbani e lire 202,351,867, pei comuni rurali e lire 225,574,253, pei soli capiluoghi di provincia.

La differenza delle entrate sulle spese è di lire 1,624,804 in più delle spese sulle entrate per tutti i comuni, di lire 212,089 in più delle spese sulle entrate pei comuni urbani di lire 1,412,715 pure in più delle passività pei comuni rurali e di lire 143,419 pei soli comuni capoluoghi di provincia in più delle spese sulle entrate.

Le « rivelazioni » di Crispi

Il corrispondente del *Temps* — se si avesse da badare a lui — non avrebbe avuto un colloquio soltanto con gli onor. Cairoli e Zanardelli; anche l'on. Crispi, — e questo è davvero più probabile — si sarebbe intrattenuto con lui e gli avrebbe raccontato per filo e per segno tutto quello che ha fatto e non ha fatto.

Per quel che possono valere, riassumiamo anche queste più o meno veritiere rivelazioni:

Crispi: — Vi ricordate della conclusione del colloquio che ho avuto con voi a Vienna; vi dicevo che lungi dal chiedere e dal desiderare una parte qualsiasi nelle spoglie d'Europa, lungi anche dal reclamare un compenso a motivo degli ingrandimenti di territorio, di influenza di certe potenze, l'Italia combatteva ogni idea di riparto. Non credetti dunque dover dissimulare al signor di Bismark che l'Italia era avversa all'entrata degli austriaci in Bosnia e feci la stessa dichiarazione al conte Andrassy.

« Il signor di Bismark mi rispose sorridendo che non era giunto il momento per discutere di una simile eventualità; che d'altronde i russi non erano ancora al termine della campagna, e che sino allora potevano succedere molte cose. Tuttavia prendeva atto della mia dichiarazione e si proponeva di informarne il conte Andrassy.

« Il conte Andrassy fu ancora meno esplicito: egli si contentò di dirmi che senza dubbio verrebbe il momento nel quale l'Austria-Ungheria avrebbe a trattare questa questione dinanzi l'Europa.

« Voi vedete che, in tutto ciò, non vi fu una sol volta questione, neppure eventualmente, di un acquisto o di un compenso qualunque per l'Italia.

« Del resto, benchè desideri e speri per l'Italia una rettificazione di frontiere con l'Austria, ho sempre respinto l'idea di una politica di annessione.

» In ciò, sono partigiano di un sistema di temporeggiamento.

« Si è detto di me ora che ero fanatico di rivendicazione, ora che abbandonavo i nostri connazionali di Trieste alla loro disgraziata sorte.

« Le due versioni sono ugualmente false.

« Il mio partito ed io, cioè la maggioranza della sinistra parlamentare, desideravamo una rettifica delle frontiere, e la crediamo possibile per l'avvenire.

« Non è molto che il Gabinetto di Vien-

na si mostrò disposto ad accettare una amichevole discussione intorno alla frontiera delle Alpi.

« Ora, chi dice frontiera delle Alpi, non dice anche Trieste e Gorizia?

« Se desideriamo il tutto, non è evidentemente una ragione per rifiutare una parte, nel caso in cui convenisse al Gabinetto di Vienna di intendersi con noi, per esempio, intorno al Trentino.

« Soltanto, ora lo ripeto, noi siamo assolutamente divisi, — e per noi intendo la sinistra moderata della Camera — da ciò che voi chiamate il partito dell'Italia irredenta.

« Noi attendiamo questa rettificazione dalla sola forza delle cose e biasimiamo formalmente quelli de' nostri compatriotti che vogliono farne una questione di rivendicazione nazionale.

« Ho combattuto questa politica quando ero negli affari dello Stato e, a rischio di compromettere la mia popolarità, ho impedito ai delegati dell'Italia irredenta di assistere ai funerali di Vittorio Emanuele; giunsi persino a far prendere la bandiera del Comitato.

« Un poco d'energia mi bastò allora, voi vedete, per essere padrone della situazione ed io sono convinto che i signori Cairoli e Zanardelli ridurrebbero alla ragione, con gli stessi mezzi, la stessa agitazione.

« Quanto alle nostre pretensioni sull'Albania, dovete vedervi una favola come nell'affare di Tunisi. Non già che l'Italia possa vedere con tranquillità che l'Austria, con l'occupazione e l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina, diventi la vera regina dell'Adriatico, — e su questo punto feci le mie formali riserve ai ministri dirigenti di Berlino e di Vienna; ma mi si rispose ancora con delle scappatoie. Oggi l'Austria è a Serajevo ed andrà più lungi ancora se non è soffermata dall'agitazione panslavista e delle dissenzioni intestine che questa agitazione può provocare nel seno stesso dell'impero austro-ungherese; allora, in mancanza della costa albanese alla quale non abbiamo mai pensato, l'estensione soltanto del regno di Grecia (!) può controbilanciare lo sviluppo dell'Austria sull'Adriatico.

« Dunque una Grecia abbastanza grande, una Grecia liberale, amica dell'Italia, ecco il contrappeso che mi sforzerei di opporre al nuovo sviluppo dell'Austria se fossi agli affari, e credo che il Gabinetto Cairoli non ha altro pensiero.

« Come vicina, capite bene, a una certa potenza del Nord preferiamo una nazione come l'Austria, che è intelligente e liberale, tanto quanto siamo felici di essere confinari alla Francia e alla Svizzera. Questa preferenza che abbiamo per l'Austria non è certo disinteressata, ma ciò non deve impedire al Governo di questo Stato di trarre partito dal punto di vista economico, con dei trattati di commercio e delle Convenzioni doganali. A questo punto si avrebbe a Vienna ogni vantaggio nel sostenerci, noi che ci siamo liberati dai vecchi odii nazionali e che ci sforziamo di attenuarli nella massa del popolo italiano.

Notizie Italiane

ROMA — L'onorevole Cairoli ha dato le disposizioni opportune perchè il ricostituito ministero d'Agricoltura industria e commercio funzioni a cominciare col 25 corrente, nella sua antica residenza.

L'on. Cairoli ne assumerà l'*interim*, ed intanto il comm. Raccioppi, direttore dell'Economato, firmerà la spedizione degli affari.

— Secondo l'*Italie* il Re e la Regina si recherebbero quanto prima a Firenze e vi passerebbero un mese.

— L'on Baccarini con recenti decreti, provvide a varie opere pubbliche; provvide anche alla riduzione della tariffa postale per gli uffici postali italiani all'estero.

— Si conferma che un Consiglio di ministri tenutosi ieri prima della partenza di Cairoli, si deliberò, malgrado il contrario parere di Seismit Doda, di accettare a Venezia lo *statu quo*, cioè conservare il conte Giustinian nella carica di facente funzioni di Sindaco.

L'inchiesta sui fatti d'Arcidosso riuscendo lunghissima, e la relazione concludendo col far ricadere sui carabinieri la maggior parte della responsabilità, si discute ora sulla convenienza di pubblicarla. Deciderà l'on. Zanardelli.

MANTOVA — Apprendiamo dalla *Gazzetta di Mantova* che il Re, oltre il regalo d'un orologio d'oro con catena all'amministratore e una spilla di diamanti al maggiordomo della famiglia di Bagno, ove Sua Maestà fu ospitato, ha lasciato 2000 lire pel personale addetto alla casa.

Ha poi lasciato 1000 lire pei fanciulli poveri scrofolosi, e 1000 lire per acquisto di cartelle della lotteria per l'esposizione.

GENOVA — Dice la *Gazzetta di Genova* che nella notte del 15 vennero arrestati tre internazionalisti che si chiamano Gaetano Grassi, Pietro Turco ed Egisto Giluani. Furono loro sequestrati stampati che contenevano il programma dell'internazionale con parte del suo regolamento. Questi scritti pare venissero distribuiti anche ad operai che non avevano alcun rapporto coll'internazionale. I tre arrestati vennero posti a disposizione dall'autorità giudiziaria.

ANCONA — Ieri — scrive il *Corriere delle Marche* del 16 — suicidavasi in Osimo, gettandosi in un fosso presso la città, il canonico don Giovanni Zannini. Da qualche tempo lo si diceva alienato di mente. Sulle sponde del fosso si trovò la mantellina accuratamente piegata, e il tricorno. Pare dunque che sapesse quello che voleva fare.

NAPOLI — L'affare De Mattia è come le ciliege: una le tira tutte. Si sono già avuti due o tre processi alla pretura cagionati dalla famosa vincita. Ora il Ministero delle Finanze ha autorizzato il Direttore del Lotto in Napoli a presentare querela di diffamazione e libello famoso contro il gerente di un giornale della città che pubblicava i resultati attribuiti ad una prima perizia tecnica commessa dall'autorità giudiziaria nello interesse del processo De Mattia.

VICENZA — La *Società Progressista* tenne Domenica una importante seduta. Intervenne buon numero di soci, e fu deciso di prendere parte ad una dimostrazione nazionale per solenizzare il 20 *Settembre*. Tutti i discorsi furono ispirati al più puro e delicato patriottismo. La presidenza fu incaricata di mettersi d'accordo colle presidenze delle altre patriotiche Società vicentine per regolare l'andamento della festa commemorativa del più importante avvenimento dell'epoca moderna. Da ultimo fu raccomandato che si promuova l'intervento dell'intera cittadinanza, trattandosi di solennità nazionale; lo che è sperabile che avverrà.

BOLOGNA 19. — Ieri nel pomeriggio al Manicomio Provinciale avveniva una grave sventura. Un pazzo ricoverato potè impossessarsi di un lungo coltello e con questo uccise barbaramente uno degli infermieri e ferì gravemente il capo di questi.

PALERMO — La traslocazione del Diretore delle carceri di Palermo ad Oneglia ha carattere di provvisorietà, in attesa dei risultati dell'inchiesta sulla fuga dei briganti.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — Assicurasi che il credito straordinario di 60 milioni per l'occupazione sia non solo completamente esaurito ma anzi superato. Il deficit di quest'anno dei due bilanci ungherese ed austriaco, ammonterebbe a circa 120 milioni di fiorini.

Le dimissioni di Andrassy sono probabili in un tempo prossimo anche per queste ragioni, poichè egli è assai imbarazzato di chiedere nuovi crediti straordinarii alle Delegazioni, di fronte allo stato delle finanze dell'Austria e dell'Ungheria ed alle pessime conseguenze dell'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

GERMANIA — Dispacci da Berlino assicurano che si fanno tentativi per ottenere un accordo fra i conservatori ed i nazionali liberali quanto alla legge contro i socialisti.

— Telegrafano da Trieste:

I giornali ungheresi respingono sdegnosamente la proposta fatta dalla Russia che l'Austria si annetta la Bosnia e l'Erzegovina.

Sciuvaloff, ambasciatore russo a Londra, prolunga il suo soggiorno a Vienna.

FRANCIA — Freycinet, ministro dei lavori pubblici, farà un giro nell'ovest e nel sud-ovest della Francia.

— Furono messi in libertà provvisoria i socialisti arrestati, tranne Guesde Finance e Hirsch.

— La candidatura di Rochefort a Lione trova pochissimi fautori. Gli si opporrebbe Habeneck, il sotto-prefetto di Carpentras, testè messo in disponibilità causa la lettera diretta al priore dei domenicani.

— Midhat pascià è ancora a Parigi. L'ambasciatore turco gli consegnò il nuovo messaggio del Sultano che gli dà facoltà di soggiornare nell'isola di creta.

Cronaca e fatti diversi

Per il 20 Settembre. — Per la ricorrenza di questo fausto anniversario, l'Assessore Anziano, ha pubblicato il Manifesto che segue.

In Municipio devono essersi ricordati delle chiose che abbiamo fatto l'anno scorso a quel gioiello d'avviso che ad ogni 20 Settembre faceva capolino, e questa volta il linguaggio del rappresentante la città è invero improntato a pensieri più opportuni e patriottici.

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

Cittadini!

Il 20 Settembre ricorda una data memorabile per l'unità e per la libertà della Patria.

Colla breccia di Porta Pia si poneva un termine al potere temporale dei Papi, e si compiva la più importante fase del nostro risorgimento nazionale.

Se questo fausto giorno deve essere con orgoglio e con gioia festeggiato da tutti gl'italiani, tanto più lo deve essere da noi, che per molti anni abbiamo subìto il peso di un governo che era la negazione del patriotismo e della civiltà.

Egli è perciò che la Giunta facendosi interprete dei voti della grande maggioranza del Paese, ha disposto perchè a solenizzare l'ottavo anniversario di questa data memoranda, siano nella sera i pubblici Stabilimenti illuminati a festa, e che la Banda Musicale suoni dalle ore 7 e mezzo alle ore 9 pom. in Piazza Ariostea.

PEL SINDACO

L'Assessore Anziano

S. SANI

Avv. G. Cristo *S. C.*

— Il sig. Gaetano Lodi q. Venanzio che ha sempre ricordato con patriottica esultanza questo lietissimo giorno, ha preso anche quest'anno l'iniziativa di illuminare la sera e far accendere fuochi pirotecnici nella piazza Ariostea, e per il suo ammirabile zelo e per l'adesione di numerosi cittadini offerenti, l'iniziativa sua sarà domani sera coronata ancora una volta da pieno successo.

Corte d'Assisie. — Nell'udienza del 18 Settembre, prosegue l'interrogatorio di Gaetano Albieri. Il Presidente scorre l'atto d'accusa, toccando di quei capi, nei quali sarebbe manifesta la complicità dell'Albieri. Diverse partite d'una comperata dall'Amministrazione degli ospedali, sarebbero state notate con differenza in meno a danno dell'Amministrazione e l'Albieri si sarebbe prestato a coadiuvare il Leonesi nella frode.

L'Albieri risponde a sua giustificazione, ch'egli non faceva senonchè la registrazione delle partite nel *mastro*, a norma dei conti che gli venivano presentati dall'Economo.

L'Economo aveva parecchi registri di conti: i *monti granai*, dove notava tutte le spese di mantenimento che si facevano per gli ospedali: un *brogliardo* o *scartafaccio*, dove notava le singole partite, man mano si succedevano; ed inoltre i libri di cantina e le note presentate dal Capo Guardiano dell'ospedale, che faceva le spese minute.

L'Albieri dice che il registro del quale ordinariamente si serviva, era il *monte granai*, ed aggiunge ch'egli non è per alcun conto responsabile, se il *brogliardo* non combinava cogli altri libri tenuti dall'Economo, e che molte volte scriveva in buona fede sotto dettatura dell'Economo stesso, senza che mai egli abbia potuto accorgersi di malversazioni nei registri, di cancellatura nelle note che gli venivano presentate, o d'altre frodi.

Il Presidente fa notare all'Albieri, che si trovano in *Mastro* molte somme errate materialmente, e, che il Computista solo si deve tener responsabile di questi errori, poichè l'officio del Contabile si è di rivedere e controllare i conti presentati dall'Economo, ed in special modo, quando questi riunisca in se le attribuzioni di Economo e di Cassiere.

L'Albieri risponde, che, se pur qualche errore *(errare humanum est)* si faceva nei conti, era per certo senza malizia.

L'avv. Ducati osserva tuttavia che gli errori erano il più delle volte a danno dell'Amministrazione.

Il Presidente passa in rassegna parec-

chi titoli d' accusa a carico dell' Albieri; e questi risponde, adducendo le medesime ragioni che aveva recato sin da principio.

L' avv. Leonida Busi, difensore dell' Albieri, fa continue osservazioni, nell' interesse del suo cliente.

La seduta è sospesa alle 4.

Concorsi. — Con Decreto Ministeriale in data del 9 corrente Settembre, già pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 10 detto mese N. 213, è stato aperto un concorso per numero centoventi posti di Uditore, che avrà luogo nei giorni 2, 4, 6, 9, 11 Dicembre p. v. presso tutte le Corti d' Appello del Regno; e venne fissato entro il giorno 31 Ottobre p. v. il termine utile per la presentazione delle domande di ammessione, corredate dei documenti necessari, che deve farsi agli Uffizi dei Procuratori del Re, secondo il disposto dell' art. 4 del Regolamento Generale Giudiziario.

Chi avesse perduto un pacchetto con entro sei biglietti del Monte di pietà e lire cinque e centesimi 50 è pregato di recitare un *requiem* alle lire e ai centesimi e di venire al nostro ufficio a ritirare, dietro gli opportuni contrassegni, i biglietti.

Questi pervenivano stamani al Municipio in una letterina non affrancata e così concepita:

« Sig. Sindaco Assessore Sani — rimetto « alla S. V. sei biglieti da Monte di pietà « i quali sono stati trovati alla faciata del « Domo con entro L. 5 1/2, questi ano « servito al scrivente — Umo servoo. »

Servo umilissimo sì, ma non della grammatica nè della coscienza!

Furti. — Su quel di Francolino, ignoti ladri penetravano l'altra notte, mediante rottura della porta, in una stalla e vi rubavano un cavallo di proprietà del sig. Antonio Fioravanti. L'autorità fa indagini per scoprire gli autori del furto.

— Il sig. Ing. Ercole Azzi aveva steso ad asciugare nel giardino della propria casa una copertina da letto. Ma il fresco che incomincia a farsi sentire alla mattina ha destato gli appetiti di un ladro previdente che ha pensato bene di appropriarsela.

In questura: l'arresto di un mendicante.

Collegio Convitto. — Sappiamo che il Municipio di Asola ha avocato a sè la diretta amministrazione di quell'ottimo Collegio-Convitto **SCHIANTARELLI** dal nome del Benefattore che legò il cospicuo patrimonio di circa 150 mila lire.

Sciolto così quel Collegio da ogni vincolo di materiale interesse offre ai convittori la più sicura guarentigia d' eccellente trattamento, l' accuratissima scelta nel personale insegnante.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 18 Settembre 1878:

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 3 - Tot. 6.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — Piva Pietro di Ferrara, d' anni 20, vagliatore, celibe con Cardinali Maria di Ferrara, d' anni 19, sarta, nubile.
MORTI — Forlani Pietro fu Giuseppe, di anni 40, trafficante, conjugato — Massarenti Pietro fu Paolo, d' anni 15, giornaliero — Serafini Michele fu Giuseppe, d' anni 42, facchino, vedovo — Pedini Rosa fu Arcangelo, d' anni 33, villica, conjugata — Marzola Angelo fu Francesco, d' anni 80, giornaliero, celibe.

Minori agli anni sette N. 3.

Osservazioni Meteorologiche

18 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 16°, 6. C
Alt. med. mm. 758, 99	» mass.° 27, 2. »
Umidità media: 65°, 0	Vento dom. ESE.

Stato del cielo — Quasi Sereno
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
19 Settembre ore 11 - min. 57 - sec. 4.

Dopo chiusa la sottoscrizione a favore della Maria Finotti in L. 220. 40 (vedi il N. 210 della *Gazzetta*) ci pervenne un' altra lira offerta dal signor Luigi Ragazzi.

Queste lire 221. 40 furono così erogate:

Ad Alessandro Castelvetri conduttore della Trattoria delle due Torrette, cibaria ed alloggio di cinque giorni per 3 persone	L. 25. —
Contate alla Maria Finotti	« 30. —
Al R. Sindaco di Mesola perchè siano pagate in più volte alla Finotti . .	« 25. 50
Libretto di Cassa di Risparmio vincolato in giusta metà a Ferdinando e Caterina nati dal concubinato di Foli Giuseppe fu Pasquale e Finotti Maria Speranza fu Pietro (capitale ed interessi composti sino alla rispettiva età di 16 anni)	« 140. —
Spese di vaglia e posta per informazione, spedizione ecc.	« —. 90
	L. 221. 40

(a pagamento)

I firmatari della protesta alla quale pretende rispondere il sig. Pavanelli Carlo, colla cicalata inserita nel n. 216 della *Gazzetta Ferrarese*, sono ben dispiacenti di aver dato motivo a questo signore di prendere parte in certe polemiche di giornali, dalle quali per natura egli vorrebbe stare alieno, quasi che abbia in orrore la luce. Essi per altro devono a loro giustificazione dichiarare che sono stati costretti a rendere di pubblica ragione la loro protesta, perchè la medesima riguarda un fatto che è nel dominio del Pubblico.

Non rincresca ora al sig. Pavanelli che i sottoscritti gli facciano conoscere che in alcun modo essi possono condividere gli apprezzamenti coi quali ha egli creduto di potere coonestare il suo operato nella circostanza del passaggio di S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici pel Comune di Migliaro.

Creda pure che il suo contegno in simile occasione ebbe per principalissimo movente l' idea di avvantaggiare l' attuazione di un progetto che riveste tutto il carattere di un violento attacco ai sacrosanti diritti di un paese che in linea di legalità nessuno gli può contrastare, perchè legittimamente acquisiti, furono omai sempre rispettati da tutti i Governi che sonosi succeduti nel lungo periodo di ben oltre nove secoli.

Si persuada il sig. Pavanelli che questa è la pura verità, la quale rimane inalterata nonostante le ragioni che con una apparente ingenuità si è egli permesso di esporre nella sua risposta. E che ciò sia effettivamente, possono ad evidenza comprovarlo, non solo gli atti antecedenti promossi dallo stesso sig. Pavanelli, ma eziandio l' ordine del giorno già pubblicato per la Seduta del Consiglio Comunale di Migliaro fissata pel giorno 18 del corrente mese. Anche gli onorevoli Consiglieri della Provincia possono fare testimonianza delle intenzioni che animano il sig. Pavanelli, il quale con ogni maniera di raccomandazione va importunandoli perchè sia accolta la proposta di togliere a Migliaro il Capoluogo del Comune. E tante brighe perchè? non per altro che per soddisfare all' ambizione di prevalere in tutto, fosse pur anco col danno altrui.

A confutare le ben deboli ragioni addotte dal sig. Pavanelli nella sua risposta, basta il far riflettere che S. E. il comm. Baccarini, anzichè un ricevimento *sontuoso e confortable*, avrebbe ugualmente aggradito una semplice cordiale accoglienza, la quale avrebbe potuto farsi in una sala del Comune, che per certo non ne difetta.

È poi gratuita, e pretensiosa l' asserzione del signor Pavanelli là, dove dice che gli onori tributati al Ministro in Migliarino riescirono di decoro per l' intero Comune; dappoichè il Municipio in quella occasione doveva essere rappresentato nella sua Residenza, e non era lecito ai suoi componenti di esercitare altrove in forma ufficiale le loro funzioni; come altresì è stata cosa illegale inalberare la bandiera del Comune in Migliarino, ed in casa privata.

I sottoscritti infine dichiarano che non isdegnarono, ed anzi si compiacquero di apporre nella protesta le loro firme insieme, e d' accordo, ben sapendo che ognuna di esse rappresenta un uomo onesto, e che non cessa di esser tale, se in linea commerciale non è benevisa al sig. Pavanelli.

Migliaro 17 Settembre 1878.

Dott. Antonio Malagò
Boccaccini dott. Vincenzo
Luigi Motta
Antonio Frigatti
Achille Mellacina.

AVVISO

La CARTOLERIA BRESCIANI che trovavasi in Piazza del Commercio nella bottega n. 6 di proprietà dello stesso Bresciani, venne concentrata nel suo principale deposito annesso allo Stabilimento Tipografico *Via Borgo Leoni N. 24.*

Se ne dà notizia alle pubbliche e private amministrazioni, agli avventori tutti, che onoravano di loro comandi il detto Negozio; i quali troveranno ognora copioso e svariato assortimento di qualsiasi genere di smercio della Cartoleria quivi trasferita.

Ci è comunicata per l' inserzione la seguente circolare:

« Il sottoscritto ha l' onore d' informare la S. V. che da circa cinque anni dà lezioni di lingua inglese, occupandosi in ispecial modo a preparare — secondo i Regolamenti scolastici Governativi — per qualunque corso que' giovani che hanno da subire esami in detta lingua all' Istituto Tecnico.

« Il triennio passato a Londra, lo studio speciale fatto nell' idioma inglese, permettono al sottoscritto di assicurare la S. V. che l' insegnamento verrà impartito col massimo zelo e mercè un *Corso Teorico Pratico* compilato accuratamente dall' Insegnante coll' aiuto delle migliori grammatiche moderne: Corso da cui fu studio levare tutto quanto potesse costituire pedanteria e lungaggine.

« Il sottoscritto spera nell' appoggio della S. V. a cui porge rispettosi complimenti.

Lino Dott. Ferriani.

N. B. Le lezioni d' inglese saranno impartite in *francese* a quanti potranno usufruire di così proficuo esercizio.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 18 — *Berlino* 17 (*Reichstag*). Dopo lunga discussione e viva, nella quale Bismark negò ogni trattativa coi socialisti e biasimò la democrazia sociale come nemica pericolosa dello Stato e della società, il progetto contro i socialisti è stato rinviato ad una Commissione composta di 21 membri.

I socialisti ed i polacchi votarono contro.

Ragusa 17 — Nel combattimento del 14 corr. presso Goritza, 80 austriaci rimasero feriti.

L' aiutante del generale Nagy è scomparso.

Parigi 17 — Una lettera di Dufaur, rispondendo a Louis blanne in occasione del divieto del Congresso dei socialisti, dice che il Governo osservò scrupolosamente la legge e potrebbe facilmente dimostrarlo, ma non sarebbe conveniente discutere questa questione, mentre i tribunali si occupano di questo fatto.

I deputati riunitisi oggi, decisero, dopo la comunicazione della lettera ed in considerazione delle vacanze dell' assemblea, di non dare alcun seguito a questo incidente.

Vienna 18. — A proposito delle voci d' una protesta cooperazione fra la Serbia il Montenegro e l' Austria, nei circoli ufficiali assicurasi che non è stata intavolata a tale riguardo alcuna trattativa.

Parigi 18. — Iersera in un banchetto a Valenza, Gambetta fece appello alla concordia e disse: i tempi eroici sono passati, bisogna sostituire la ragione alla violenza; raccomandò l' unione del partito repubblicano.

Pietroburgo 18. — Il principe del Montenegro indirizzò qui vive rimostranze pel ritardo della Turchia di consegnare Podgoritza, accusando Hussein pascià di voler dare Podgoritza agli insorti albanesi. — In seguito di ciò il governo russo fece

rimostranze a Costantinopoli, ed incaricò i suoi rappresentanti presso le potenze ad agire per affrettare la partenza dei membri della commissione della delimitazione della frontiera del Montenegro.

Firenze 18. — Il Congresso degli orientalisti è stato chiuso; un discorso di Amari fu molto applaudito. Conchiuse proclamando la Germania sede del quinto Congresso, che terrassi nel 1881, rimettendo al consiglio della Società orientale tedesca la scelta del presidente; del comitato e della città.

Fu letta la relazione del premio ministeriale per concorso. Venne conferito al dottore Yommer, tedesco, il premio di lire 2500. Ricevettero assegni d' incoraggiamento tre concorrenti indiani: Mahadeva-Morghavar, Prametha-Nat e Dottor Dachuna. Degubernatis fece un discorso che fu applauditissimo.

BORSE

Berlino	17	18
Credito mobiliare . .	393 50	401 —
Rendita italiana (oro)	72 60	72 90

Firenze	17	18
Rendita it. (prezzi fatti)	80 35 fm	80 52 1/2 fm
Oro	21 94	21 95
Londra (3 mesi) . . .	27 38	27 38
Francia (a vista) . .	109 60	109 60
Azioni Banca Nazion.	2020 — fm	2017 — fm
Azioni Meridionali . .	339 — n	339 50 »
Credito Mobiliare . .	662 50 n	663 — »
Azioni Regia Tabacchi	818 — n	819 — »
Banca Toscana . . .	— —	— —

Parigi	17	18
Rendita francese 3 0/0	76 37 1/2	76 32 1/2
Idem 3 0/0 redimibile	80 35	80 30
Prestito francese 5 0/0	112 97 1/2	113 15
Rendita italiana 5 0/0	73 —	73 —
Ferrovie Lomb. Venete	160 —	162 —
Obbl. Ferr. V. E. 1863	249 —	— —
Ferrovie Romane . . .	73 —	73 —
Obbligaz. Lombarde .	243 —	244 —
Obbligazioni Romane	264 —	— —
Cambio su Londra . .	25 29 1/2	25 29
Cambio su l' Italia . .	9 —	9 —
Consol. Inglesi 3 0/0	95 —	95 1/16
Rendita Egiziana 6 0/0	56 60	57 40
Rendita austr. (oro)	64 1/8	62 1/2

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.